

**COSA DICONO
QUELLI DEL**

SI

**COSA RISPONDONO
QUELLI DEL**

NO

Il Parlamento era legittimato a modificare la Costituzione.

Il Parlamento, essendo stato eletto con legge elettorale dichiarata incostituzionale, doveva approvare una nuova legge elettorale e tornare al voto. Invece addirittura ha messo mano alle modifiche della Costituzione.

È tutto regolare, le modifiche costituzionali sono state approvate secondo l'art. 138 della Costituzione.

La Costituzione italiana fu approvata dall'88% del Parlamento eletto con legge proporzionale. Ogni modifica significativa della Costituzione deve essere adottata con lo stesso metodo. Invece:

- l'iniziativa di modificare la Costituzione non è stata del Parlamento ma del governo: questo avviene solo nelle dittature, nelle democrazie il governo non interviene nelle modifiche costituzionali proprio perché queste devono essere per tutti e non per questo o quel governo;
- ogni modifica costituzionale deve essere approvata con un largo consenso parlamentare; invece le modifiche di Renzi Boschi Verdini sono state approvate con una maggioranza ristretta, che senza l'enorme premio ricevuto dalla legge elettorale incostituzionale avrebbe rappresentato solamente il 40%. Tenuto poi conto che a votare c'è andato appena il 75%, i parlamentari che l'hanno approvata rappresentano meno del 30% della popolazione italiana che vota.

La Costituzione è vecchia e andava cambiata. Chi vota NO non vuol cambiare.

La Costituzione italiana ha meno di 70 anni e da allora è stata modificata 38 volte. Quella americana ha 227 anni ed è stata modificata 17 volte. Solo Berlusconi e Renzi hanno tentato di modificare blocchi interi di Costituzione. Tutte le altre 38 modifiche hanno riguardato aspetti singoli.

Il governo deve poter governare senza continui impedimenti.

L'Italia è uno dei pochi paesi europei nei quali il governo può emanare decreti-legge, uno strumento potentissimo in mano ai governi. In Italia i decreti-legge vengono poi approvati definitivamente in media in 46 giorni.

Non cambiano i poteri del governo.

Falso. Il Governo potrà chiedere alla Camera dei deputati di deliberare una legge entro cinque giorni dalla richiesta e la Camera dovrà approvarla o respingerla entro settanta giorni.

Viene semplificato l'iter di approvazione delle leggi.

Al contrario: mentre oggi vi è un solo modo per approvare una legge, dopo ve ne saranno 12, alcuni incomprensibili e fonte continua di ricorso alla Corte Costituzionale.

Il ping pong fra Camera e Senato è una inutile ripetizione e allunga enormemente i tempi di approvazione delle leggi.

Fino ad oggi nel 77% dei casi le leggi sono state approvate senza alcun ping pong. Nel 19% dei casi la legge è tornata una sola volta nel ramo del Parlamento che l'aveva approvata la prima volta, spesso per correggere errori presenti nella precedente formulazione. Attualmente nel 96% dei casi le leggi vengono approvate in media in 53 giorni. Quando poi una legge riguarda gli interessi dei partiti le leggi vengono approvate definitivamente anche in soli 20 giorni. Tutti i paesi europei con più di 15 milioni di abitanti hanno Camera e Senato o istituzioni analoghe.

<p>Il nuovo senato rappresenterà le Regioni e i territori in quanto sarà composto da 74 consiglieri regionali e 21 sindaci, oltre a 5 nominati dal Presidente della Repubblica.</p>	<p>L'effetto sarà opposto in quanto consiglieri regionali e sindaci dovranno lasciare la loro attività per recarsi a Roma, bloccando il funzionamento dei rispetti consigli e giunte. E siccome il Senato, cui restano competenze sulle questioni europee, bilancio ed altro, potranno richiedere di discutere e votare tutte le leggi che passano alla Camera, il Senato dovrà lavorare non nei fine settimana, come dicono i sostenitori del SI.</p> <p>Inoltre i 74 consiglieri regionali che andranno in Senato non saranno scelti dai cittadini ma nominati dai partiti: non è difficile prevedere che essendoci oltretutto l'immunità parlamentare, i partiti ci manderanno quelli che hanno avvisi di garanzia o che non hanno avuto un assessorato o qualche presidenza ben remunerata.</p> <p>Infine questo Senato non eletto direttamente dal popolo avrà lo stesso potere di modificare la Costituzione che ha la Camera.</p>
<p>Vengono ben definite le competenze esclusive dello Stato e quelle delle regioni.</p>	<p>In realtà l'effetto pratico sarà che le Regioni e gli Enti Locali non potranno più opporsi a scempi del territorio, grandi impianti inutili, grandi opere dannose, inceneritori ecc..</p>
<p>Questa riforma della Costituzione ridurrà i costi della politica.</p>	<p>Organismi ufficiali (Camera, Senato, ecc.) hanno valutato possibili risparmi fino ad un massimo di 57 milioni di Euro all'anno. Poiché però è previsto che Camera e Senato possano prevedere rimborsi spese, il risparmio potrebbe anche essere vicino a zero. Invece la proposta di dimezzamento delle indennità dei parlamentari, che i sostenitori del SI hanno respinto, avrebbe prodotto risparmi certi per oltre 100 milioni di Euro.</p>
<p>C'è l'aumento del quorum nell'elezione del Presidente della Repubblica per garantire di più le opposizioni.</p>	<p>È vero il contrario perché dal 7° scrutinio per eleggere il Presidente della Repubblica basteranno i tre quinti dei votanti e non dei membri del Parlamento, per cui la maggioranza di governo potrà eleggerlo escludendo l'opposizione.</p>
<p>Le leggi di iniziativa popolare saranno valorizzate.</p>	<p>È vero il contrario, visto che le firme necessarie per presentarle in Parlamento salgono da 50 mila a 150 mila, rendendo quasi impossibile raccoglierle. Inoltre poiché i tempi per metterle in discussione saranno decisi dai regolamenti di Camera e Senato, non vi è alcuna certezza che saranno discusse e anche se lo fossero la maggioranza può subito respingerle.</p>
<p>Sarà più facile proporre e approvare i referendum.</p>	<p>In realtà se si raccolgono, come adesso, 500 mila firma non cambia nulla (cioè resta il quorum) mentre se ne vengono raccolte almeno 800 mila, eventualità molto remota, allora è sufficiente che vadano a votare almeno la metà di quanti ne sono andati nell'ultima votazione per la Camera.</p>
<p>Stato di guerra.</p>	<p>Mentre attualmente lo stato di guerra deve essere deliberato da Camera e Senato assieme, se passa il SI sarà sufficiente il voto della Camera.</p>

Si sono pronunciati a favore di modifiche della Costituzione che riducano i poteri dei cittadini e rafforzino i governi, marginalizzando i parlamenti:

OCSE, Fondo Monetario Internazionale, Confindustria, JPMorgan (banca d'affari, una delle principali responsabili del crack della finanza mondiale), il Forum economico di Davos, ecc.

A cura del Comitato per il NO di Fano